Lunedì 3 Aprile 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 79

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Diffida

Molti continuano a spedire all'indirizzo personale del direttore, o di altri appartenenti all'ufficio del *Friuli* lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre la lettera; e l'avvertimento: s'indirizzino sempre le lettere **impersonalmente** alla Redazione (o all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli*.

Sincerità....

Il *Secolo*, parlando dei nuovi ministri e sotto ministri, scrive:

Massoni e clericali compariranno a braccetto lieti e trionfanti d'essere ministri o sotto-ministri, senza preoccuparsi delle opposte opinioni.

I giornali clericali gongolano dell'entrata nel ministero degli onorevoli Capece Minutolo e Rossi, che rappresentano le loro idee. A compiere la confusione nello stesso ministero, che è quello sventurato dell'Istruzione pubblica, si trovano un ministro e un vice-ministro che hanno scritto un libro ciascuno, uno a favore del divorzio e l'altro contro! Quale omogeneità di pensiero e quindi di azione!

Noi, modestamente, ci meravigliamo della meraviglia dell'autorevole foglio democratico, e sosteniamo che simili ministri rappresentano la genuina volontà (più o meno libera) del Paese nelle ultime elezioni generali dove in quasi tutta l'Italia si videro massoni e clericali uniti in dolce connubio contro i partiti avanzati.

L'elezione politica nel Collegio di Udine informi

Nel mondo delle scuole

Il campicello di Baccelli

...ed a metà novembre
Non giunge ciò che tu in ottobre fili!

Questa sentenza del divin poeta ci ritorna oggi alla mente a proposito del disgraziato « campicello » e della non meno disgraziata « festa degli alberi ».

Fiumi d'inchiostro si sciuparono ad illustrare queste due sagge istituzioni ideate dal ministro Baccelli.

Caduto lui, se ne parlò, solo come di un ricordo lontano; all'entusiasmo forse eccessivo successe l'indifferenza, indi il placido abbandono!

Finchè il ministro Orlando col recente decreto 3 marzo relativo ai nuovi programmi delle scuole primarie segna addirittura il *de profundis*, del decantato « campicello » e del relativo insegnamento agrario nelle scuole rurali.

Si parla infatti in questi programmi di « lezioni di cose » e di « nozioni varie » ma queste si chiarisce essere le *scienze naturali e fisiche*, *l'igiene*, *la storia* e la *geografia*, la *computisteria* e *l'economia domestica*.

Niente più agricoltura adunque, niente più « campicello ». Tutto ciò che era stato detto di far sì che la scuola non fosse un ambiente artificiale, ma un piccolo mondo reale, pratico, che metta il fanciullo a contatto con le cose e colla natura, viene d'un tratto ad essere smentito!

Non è più vero adunque che occorra innamorare le generazioni novelle alla corroborante vita dei *campi*, *che occorra* dare ai figli dei nostri villici le nozioni elementari dell'agricoltura in quella che è per essi l'unica palestra di studio e di lavoro: la scuola popolare!

Bisogna pur confessarlo; questa mutevole vicenda nel nostro indirizzo, applicata specialmente all'educazione e all'istruzione del nostro popolo, è il massimo difetto nostro. Curiosa!

Mentre l'insegnamento agrario ed il « campicello » scompaiono in Italia essi risorgono nella libera America, e precisamente negli Stati Uniti, che sono maestri al mondo di civiltà.

Ivi in molti Stati dell'*Unione* si vanno introducendo le nozioni dell'agricoltura nelle scuole primarie, e l'insegnamento incontra il massimo favore fra le popolazioni rurali.

In qualche Stato vanno sorgendo anche i « campicelli » precisamente collo stesso concetto col quale erano sorti i nostri.... ormai d'infelice memoria.

SPIGOLANDO

I "piatti,, delle grasse Eminenze

« In Vaticano si vorrebbe smentire — scrive l'*Avanti!* — che Pio X, *sia deciso* a togliere le 24,000 lire del piatto cardinalizio a Rampolla; ma, invece, il papa è più che mai fermo a non cedere; tanto più che il cardinale Rampolla, oltre le 34,000 lire annue che percepisce come priore dell'Ordine di Malta, gode inoltre molte altre migliaia di lire, come arciprete della Basilica Vaticana, ove i soli canonici si dividono più di mille franchi al mese, per ciascuno.

« Tutte queste ricchezze e queste rendite — osserva l'*Avanti!* che si profondono per mantenere tanti fannulloni, potrebbero e dovrebbero essere dallo Stato convertite in altri scopi più benefici alla società ».

Ecco: io sfido i clericali — democristi o aristocristi che siano — a dimostrare che l'*Avanti!* ha torto.... A base di Vangelo, però!

***

I diritti delle donne e degli uomini.... in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo:

« La prima assemblea femminile russa alla quale presero parte 800 donne, ha avuto luogo a Saratoff. Si votò un indirizzo reclamante l'eguaglianza dei diritti delle donne e degli uomini ».

Visto che i diritti dell'uomo in Russia non esistono, l'egregia maestà di Nicola, vicedio nelle Russie, se la può sbrigare facilmente accordando alla donna la reclamata eguaglianza.

Senonchè la sullodata maestà può sbrigarsela anche più presto, ricordando — col documento di *fatti* recenti — che in Russia la donna ha già l'eguaglianza con l'uomo, e col fanciullo, nello stesso unico diritto: quello... di farsi massacrare e mitragliare e sciabolate in nome dello Czar.

LO SPIGOLATORE.

Note d'Igiene Infantile

Igiene dell'alimentazione generale

(Continuazione V. N. 77)

Pane, burro, formaggio, uova, cibo vegetale. All'epoca opportuna (divezzamento), buon cibo è *il pane di farina di frumento* ben cotto e specialmente la sua crosta, la quale contiene assai più azoto in confronto della mollica e perciò riesce molto più nutriente di quest'ultima; però si ricordi che il pane, se mangiato ancor caldo, viene digerito con molta difficoltà (*C Chéron*). In principio il pane verrà somministrato al bambino grattugiato, in forma di zuppa, più tardi, quando esso avrà i denti, anche in pezzi da rosicchiare, privi il più che sia possibile della mollica. All'età di 18 - 24 mesi si può concedergli per pasto, un pezzo di pane ben cotto spalmato con un po' di *burro*; a quest'età si potrà pure concedergli modicamente, il *formaggio*, e preferibilmente il fresco, anzichè il vecchio duro e piccante, *e non mai alla sera*, essendo questo cibo di non molto facile digestione, ma pur tuttavia un alimento completo, nutritivo e riparatore.

Ottimo alimento sono pure le *uova* che contengono tutti i materiali necessari per la formazione e lo sviluppo embrionale dell'organismo dei volatili e sono perciò un cibo completo e per eccellenza plastico. Il loro albume sciolto nell'acqua, (una chiara d'uovo in mezzo litro d'acqua), puossi somministrare come bevanda nutriente, col poppatoio, fino dal II. - III mese di vita; il loro tuorlo sciolto nel latte più o meno allungato, nel brodo, si può somministrare verso il VII. - VIII mese di vita. *E' un pregiudizio da donnicciole* il ritenere che le uova, forse per il colorito giallo del loro tuorlo, producano riscaldo nei bambini.

Il *cibo vegetale*, sarà concesso verso l'età di diciotto mesi a due anni, però bene cotto (cavoli, broccoli, spinacci, punte d'asparagi, patate, ecc).

(*Continua*). *V. Cosattini.*

Interessi e cronache provinciali

Tricesimo, 2 — Assemblea per l'esposizione agricola. — Nella sala Boschetti oggi alle ore 15 vi fu la seconda riunione per l'esposizione agricola da tenersi in Tricesimo nel prossimo autunno.

L'adunanza riuscì numerosa e vi parteciparono i primari del paese. Il Comitato provvisorio composto dei signori Giovani Sbuelz, Giovanni Masotti ed Eugenio Bortolotti, riferisce circa le pratiche e studi fatti in merito alla progettata esposizione e dopo lunga discussione, l'assemblea approva di tenere in Tricesimo nei primi di ottobre del corrente anno le seguenti mostre: animali bovini, attrezzi e macchine agrarie, vini comuni ed in bottiglia, prodotti di caseificio, frutta fresche.

Potranno partecipare a tali mostre tutti gli agricoltori e possidenti abitanti nei Comuni che partecipano del circolo agricolo di Tricesimo (Tricesimo, Cassano, Reana e Tavagnacco) nonchè dei Comuni compresi nei mandamenti di Tarcento e Cividale.

Per far fronte alle spese inerenti il Comitato provvisorio propone la sottoscrizione di azioni da L. 10 (dieci) l'una eventualmente rimborsabili. L'assemblea accetta e seduta stante furono sottoscritte dai presenti per oltre un migliaio di lire.

La sottoscrizione così felicemente iniziata, procederà senza dubbio a gonfie vele, nè mancherà, giova sperarlo l'aiuto dei Comuni limitrofi, della Provincia, del Governo e di altri enti.

Come si vede, il principio è buono, coraggio dunque e avanti. Quanto prima gli azionisti saranno convocati in una nuova assemblea nella quale verrà data lettura d'una relazione sulle proposte esposizioni e saranno nominate le cariche.

Tolmezzo, 2 (*P. Del Sal*) — **L'infanzia abbandonata.** — Nel pomeriggio d'oggi un carradore rinvenne abbandonato sulla strada Stazione Carnia-Tolmezzo, un sordo-muto dell'apparente età d'anni dieci.

Poco dopo venne consegnato ai Carabinieri di perlustrazione che lo condussero in caserma. Si stanno facendo ricerche per la di lui identificazione.

Pro ferrovia carnica. — Anche il Consiglio Comunale di Arta nella seduta d'oggi, presenti 14 consiglieri su 15, all'unanimità approvò la spesa per la costruzione del tronco ferroviario Stazione-Carnia-Tolmezzo-Villa Santina.

Martignacco, 3 — Diaspis pentagona. — L'egregio prof. Berthod della Cattedra ambulante d'Agricoltra tenne ieri mattina a Nogaredo e nel dopo pranzo a Ceresetto una conferenza sulla *Diaspis pentagona.*

Ebbe numeroso e attento uditorio che si dimostrò persuaso di adottare i rimedii proposti dal conferenziere. Approfittando di questa buona disposizione fu provveduto perchè resti qui un paio di giorni un operaio dell'Associazione Agraria ad insegnare praticamente la cura sulle piante infette.

Nuovo veterinario. — Si è stabilito tra noi il distinto giovane dott. G. B. Gaspardis, medico veterinario, che or non è molto è uscito brillantemente dal Corso d'Igiene tenutosi in Roma. Con lui il nostro Comune riempie una lacuna essendo fin qui mancato regolare servizio veterinario. Al dott. Gaspardis auguriamo molti clienti.

Pordenone, 2 — Due sentenze riformate — L'una appartiene alla Autorità giudiziaria, l'altra all'Autorità scolastica.

Diciamo della prima. La Corte d'Appello di Venezia, che come tutti sanno, si è sempre mostrata severissima contro gli scioperanti imputati di oltraggi ecc, s'è occupata venerdì del processo di *Pordenone* pei fatti del XX Settembre.

Difendevano gli imputati l'avv. Musatti e l'avv. Cavarzerani, sosteneva l'accusa il Proc. Generale. Tre soluzioni, per la maggior parte degli imputati, si presentavano alla Corte: la conferma della sentenza del Tribunale, l'assoluzione e la strada di mezzo, condanna sospesa.

La Corte non ha seguita la prima perchè deve aver trovato, per lo meno, eccessiva la pena inflitta dal Tribunale, tanto vero che riduceva ad alcuni imputati la pena.

Non assolveva per non squalificare i R. Carabinieri. Trovava invece modo di ridurre la pena e applicare, *nonostante la non avvenuta confessione*, la legge Ronchetti.

Ora si domanda: come mai la Corte contrariamente agli innumerevoli precedenti ha così sentenziato? Evidentemente nella Corte deve esser nato il dubbio che parecchi degli imputati fossero colpevoli... e allora per non far torto all'accusa, sostenuta qui a Pordenone in quel modo che tutti ricorderanno, e per non condannare degli innocenti ha *preferito* pronunciare come ha pronunciato.

Che diranno ora le « persone civili!!! che non consentono d'essere nominate »?

A parte i due che hanno scontata la pena avanti l'appello, unico che s'ebbe *confermata* la sentenza si fu l'Aresni per il quale il Procuratore del Re di Pordenone avea sollevati dubbi serii sulla responsabilità.

Ma di questo processo riparleremo ampiamente perchè merita illustrazione.

L'altra sentenza riformata si è quella che il consiglio dei professori i quali posseno aver mandata la decisione alla segreteria vescovile, ufficio promozioni, pronunciava contro due scolari, i quali, più per giovanile spavalderia che per malanimo avevano riferito, mentre il professore era fuori dell'aula, d'aver detto una bestemmia che ripetevano. Tre mesi ed 1 mese di sospensione l'eccelso consesso avea loro inflitto *mentre alla spia* avevano, pare, dato un plauso. L'autorità superiore concedeva la inquisitoriale sentenza. Anche su ciò ritorneremo.

Spilimbergo, 31 — A proposito di un banchetto politico — La parola al Sindaco.

Ci perviene la seguente lettera

Signor Direttore del giornale
« Il Friuli »

Innanzi tutto chi intende scrivere non per *sfogo di cattiveria o per leggerezza*, ma per bene altrui, o di una istituzione o di un paese, rileva inconvenienti od errori e ne suggerisce i rimedi, e non divaga in articoli ingiuriosi, ironici, a base di personalità, in accuse senza prove.

E' offerto un banchetto al Deputato del Collegio — per atto di cortesia — per metter il Deputato in caso di spiegare da vicino le sue idee e sentire quelle degli elettori, per mettere in relazione le persone che esercitano *funzioni pubbliche a beneficio non di privati ma dell'interesse generale.*

La persona che, secondo l'articolo, va per la maggiore, pare sia il sottoscritto, il quale, sebbene coll'avanzare degli anni perda della propria vigoria, non è ancora arrivato al punto di venir meno al suo carattere politico religioso sociale nè ha fatto atto di servaggio verso nessuno, nè si è venduto per onori.

La carica di Sindaco l' accettò non per ambizione ma perchè spinto da molti e col solo desiderio di adoperare quella poca energia che gli resta a vantaggio del paese, tenendosi superiore a tutti i pettegolezzi, le piccinerie, le insidie di certe persone che nascondono coll'anonimo le loro cattiverie.

Zatti dott. Luigi
Sindaco di Spilimbergo

S. Giorgio di Nogaro, 2 — Funebri solenni. — Oggi alle ore 13 ebbero luogo i funerali solenni della compianta signora Nizza Pedron-Bortolozzi moglie a questo egregio Capo stazione decessa dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

Vi parteciparono tutti gli impiegati locali della ferrovia, non solo, ma molti appartenenti alle stazioni delle S. V. quelli delle R. Dogane di qui e Portonogaro, tutto il personale di servizio della Stazione, il tenente delle R. guardie di Finanza con i dipendenti, gl'impiegati comunali, gli insegnanti, il Sindaco, gli amici, i parenti e si può dire l'intero paese con numerosissime torcie prese parte al cordoglio del disgraziato signor Domenico Bortolozzi.

Numerose e bellissime le corone di fiori freschi ed artificiali, appartenenti agli impiegati della ferrovia e personale ferroviario, all'ingegnere ed uffici dello stesso, ai fratelli, ai commercianti, ai sigg. Vanelli e all'addoloratissimo signor Meni, che in poco tempo ebbe l'immane sciagura di perdere gli adorati bambini Gino e Guido e la sua diletta compagna della vita.

La salma fu accompagnata alla Chiesa da cui, dopo le esequie, fu spedita per ferrovia all'isola dei Corturo presso Vicenza, per essere tumolata nella tomba di famiglia presso i bambini.

Il generale cordoglio valga almeno in parte a lenire l'immensa sciagura che colpì l'amato amico Bortolozzi!

Vedi altra corrispondenza in 3.ª pag.

Rubrica utile v. quarta pagina

La festa degli alberi

In questi giorni, in molte città d'Italia, viene celebrata la festa degli alberi, festa bellissima, la quale, nella piena civiltà nostra, par rinnovi l'antico culto di Cerere.

Oh, potesse vibrare in tutti gli animi la tenue, la soave poesia di questa festa! — Quanta profonda ed intima poesia, misteriosa, può essere in un albero, forma di vita, forma di bellezza.... Esso viene dalla terra, ma nell'aria si eleva, su verso il cielo; esso è forte e gentile, e gli uccelli cantano fra i suoi rami e vi costruiscono i loro nidi; e mille insetti vi aleggiano intorno, quasi invisibile velo, e dicon la vita loro nell'incessante lieve ronzio! Quanta poesia in un albero...

La tenue vita de' suoi fiori ha profumi e incanto di viso femminile; la robustezza del suo tronco è simbolo di forza. E quanta tenerezza ne suscita nelle semplici e pur misteriosamente grandi sue vicende; fiorisce, fruttifica, langue, ad una ad una perde le foglie; torna vigoroso nel nuovo rigoglio; superbo al sole, gemente all'aquilone; tutto bianco di candida neve, bianco, roseo nei fiori delicatissimi per l'avvicendarsi grato di Favonio e Borea. E quanta occulta forza negli alberi perennemente verdeggianti, la cui vita, che mai languisce, dà l'imagine del destino immutabile!

E parlano gli alberi nel vario loro idioma; mesto il susurro del cipresso, raccolto nella sua fronde, sospirante sui tumuli; gagliarda, come grido di guerra, la voce della quercia, che maestosa, conscia di sua forza, spande alteramente attorno i robusti rami; mormorio di cadente acqua l'armonia degli abeti, protendenti nel cielo infinito il germoglio immortale. Scuotono le nostre fibre e ci fanno pensare quelle diverse voci, quasi sospiri, e, nenie dolcissime; e le memorie liete e languenti l'animo invadono...

Gli alberi nella vita e nell'arte: ecco una fonte inesauribile di pensieri e di memorie.

Religiosa pace spirava l'ulivo pallido al derelitto Edipo; un richiamo alla morte il salice a Desdemona, e dettava il tiglio al Parini i pungenti versi, come già la vecchia quercia del Tasso le pugne e le conquiste; nella insurreggiante Svizzera il secolare albero di Morat educa i figli di Friburgo all'amor di patria, e nella sua linfa circola forse *ancora qualche stilla* di quel sangue, che sgorgò generoso — il giorno cui l'albero ricorda — dalle vene dei prodi che caddero, vincendo, per la libertà.

E tenerezza e malinconia lieve danno al cuore gli umili alberi, gli strenui pionieri dell'agricoltura, quegli alberi che adornano di beltà intensa il monte, triste nella sua nudità.

Fugando l'orrore delle valli deserte, essi vigilano, quasi sentinelle avanzate, alla sicurezza del piano, arrestando il ruinare delle piante e l'impeto del torrente, le cui acque fecondatrici arriveranno sui campi, là dove, nell'ira selvaggia, avrebbero seminato lo squallore e la morte.

Nella lotta immane la *bufera vuole* le vittime, e i tronchi divelti, che l'onda impetuosa trascina, sembran cadaveri di eroi, che pur con i morti corpi oppongono estremo ostacolo all'avanzar vittorioso del nemico.

Salutiamo, dunque, la dolce festa degli alberi; che ovunque essa venga celebrata: un giorno, al passeggero, che sotto le fresche ombre s'indugierà nell'oblio delle quotidiane lotte, nel gaudio di deliziosa pace; un giorno a chi riguarderà i nostri colli fiorenti e verdeggianti, gli alberi innumeri parleranno delle piccole mani che sapientemente sulla nuda zolla la tenera pianticella fissarono. A voi tutti, fanciulli d'Italia, che celebrate questa festa, l'augurio che forti — come sarà l'albero, che oggi tenero ridate alla terra — voi nella vita che vi si schiude innanzi, fatti uomini porterete il valore della vostra mente, l'energia e la fermezza della vostra volontà, il sorriso allietante della vostra gentilezza.

Prof. Giuseppina Motta.

L'onomastico. — Oggi, 3 aprile, S. Riccardo, vescovo. Fu vescovo di Chichester (Inghilterra) dal 1245 al 1253.

Effemeride storica

3 aprile 1365. — Il patriarca ed il Parlamento ordinava che non si riedifichino i castelli distrutti. (Guerra, *O. F.* XXXV, 160).

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

Il Congresso delle Levatrici

Il discorso di Amelia Nodari

in Teatro Vitt. Em.

Alle 8 30 in Teatro si notava poco pubblico.

I palchi erano però occupati da tutte le levatrici di città e di fuori.

Forse l'ora non era la più opportuna, se il Congresso fosse stato tenuto di giorno ed in una sala meno vasta siamo convinti che sarebbe riuscito assai più imponente.

Notata e commentata da tutti l'assoluta mancanza dei medici: neppur uno in platea, quantunque fossero stati invitati e con ingresso libero.

Quando la signorina Nodari, tutta vestita elegantemente di bianco, compare sul palcoscenico, fra le colleghe Bosello Paolina di Biella e Da Re di Vittorio scoppia un lungo, caloroso applauso.

La presentazione

La signorina Marina Da Re di Vittorio, presenta la collega Amelia Nodari per incarico avuto dalla Commissione Veneta per l'istituenda Associazione *fra* le Levatrici.

La conferenziera — dice — vi esporrà con generosa parola i nostri voleri, i nostri desiderati; pel buon ordine del presente Congresso; chiedo che vi sia una presidenza provvisoria e propongo la collega Nodari.

Ella che ha il merito — conclude — dell'iniziativa è la presidentessa naturale. *(approvazione ed applausi)*.

Cede la parola alla signorina Nodari

La conferenza

Amelia Nodari, esordisce ringraziando l'amica collega Da Re per l'incarico avuto dalla Commissione per l'istituenda « Federazione delle Levatrici » e comunica che le adesioni pervenute da ogni parte d'Italia, le quali per quanto non copiose di numero, sono sufficienti per istituire l'Associazione e darle vita.

Ma le adesioni ed è ciò che più importa — vengono da ogni luogo e ciò dimostra la necessità della Federazione.

Le adesioni, partono specialmente dalle colleghe più colte le quali chiedono che si traduca in fatto ciò che per tanti anni non *fu* che un pio desiderio.

L'importanza dell'argomento

L'argomento ch'io intendo oggi sottoporre alla vostra attenzione ha un importanza non solo individuale, perchè non tocca solo direttamente i nostri interessi, ma ha eziandio un' importanza sociale, perchè ad esso si collega l'interesse di tutta la nostra gente.

Voialtre, ne son certa, seguite da qualche anno il continuo e vertiginoso *movimento sociale, e facilmente* vi sarete accorte come tutte le classi, e specialmente le più umili tendono costantemente e con modo infrenabile al miglioramento delle proprie condizioni.

Io non parlo del movimento che si è manifestato da tanti anni nelle nazioni più civili; mi limito a considerare solo il movimento iniziatosi da alcuni anni nella nostra Italia.

Qui, dopo aver rivendicate le libertà civili e politiche, dopo aver cacciato gli stranieri, dopo che siamo rimasti padroni in casa nostra, dopo che una più esatta conoscenza delle cose, dovuta ai rapidi progressi della scienza, ci ha persuasi che il paradiso sicuro è in questa terra, purchè sappiamo conquistarcelo, il movimento di elevazione morale e materiale delle classi così dette umili, ha cominciato a segnare un crescendo continuo e confortante, lusinghiero, da fare bene sperare delle sorti del nostro paese.

Guardate un poco: « I lavoratori del braccio si uniscono in associazioni di mestiere, i lavoratori della terra si uniscono in leghe di resistenza, i lavoratori del pensiero, come la classe magistrale ed i medici condotti fondano le belle e potenti associazioni nazionali che portano il loro nome: dovunque sorgono cooperative di consumo e di lavoro; in ogni città si fondano le Camere del Lavoro.

Tutte queste Associazioni lottano per il bene dei loro associati, e le forze disperse di ognuna, riunite così in un sol fascio, esercitano una poderosa pressione sugli organi dello Stato; pressione che ha già portato dei vantaggi, siano pur lievi, ai maestri, ai medici condotti, agli operai in genere, e che ne porterà dei maggiori per l'avvenire.

E le levatrici!... Di esse si è tenuto mai conto? Avete trovato nella legge sanitaria una sola parola che si riferisca al loro miglioramento?

Forse se n'è tenuto conto nelle leggi sanitarie precedenti? Forse che la loro condizione morale ed economica è migliore di quella dei maestri, dei medici condotti, della gente di mare, dei ferrovieri, dei lavoratori di qualsiasi categoria? Forse la missione ed il lavoro della levatrice sono inferiori a quelle degli altri lavoratori? Perchè dunque non si tien mai conto delle levatrici, così, come se esse non fossero?

La missione della levatrice

Non è a voi ch'io devo ricordare la nostra nobile e santa missione. Sorvegliare con occhio vigile la donna durante la gestazione, assisterla nei momenti supremi ed angosciosi del parto, prestare le prime indispensabili cure al neonato, seguire con affettuosa sollecitudine le fasi dell'allattamento, per tacere di cento e cento altre utili incombenze: sono fatti e cose che da soli basterebbero a rendere la missione della levatrice di un' importanza eminentemente sociale.

Basta osservare come da una oculata sorveglianza della gravidanza dipenda che questa moltissime volte possa giungere a termine e si possa evitare un aborto che, distruggendo il prodotto del concepimento, compromette eziandio la salute e talora la vita della madre, la quale nel miglior dei casi, o non sarà più feconda, o sarà vittima di altri aborti, oppure madre di esseri deboli, inutili a sè stessi e di peso alla società.

Basta osservare come da una oculata vigilanza della gravidanza, spesso mediante un semplice consiglio igienico si possono prevenire quelle fatali emorragie che recano il lutto nelle famiglie; basta considerare come agli inizii del parto, una visita attenta ed oculata della levatrice, chiedente a tempo l'intervento dell'ostetrico, salva la madre e il neonato; come dalle prime cure a questo prestate, il più delle volte può dipendere la robustezza avvenire della persona; come dalla sorveglianza dell'allattamento, vale a dire della prima nutrizione della creaturina e della igiene generale di essa, può dipendere la futura vita morale, intellettuale e fisica; per conchiudere facilmente che la funzione della levatrice è eminentemente sociale, giacchè si applica sopra una metà dell'umanità che è rappresentata dalla donna; ed in media sopra gli altri $^{1}/_{4}$ rappresentata dai bambini, considerando la famiglia composta in media di 4 persone, ciò che è al disotto della statistica normale.

Adunque possiamo con certezza dichiarare che la funzione della levatrice è socialmente unita quanto quella del maestro che insegna, del ferroviere che conduce, del contadino che ci dà da mangiare e dell'operaio in generale, e del medico condotto. E' vero che forse potrebbe essere sostituita da questo, (ciò che per me è dubbio, tenuto conto della missione differente dell'uno e dell'altro); allora il medico farebbe anche da levatrice; cioè, alla levatrice sarebbe sostituito il medico; ma, in ogni caso non sarebbe abolita (come inutile) la funzione e la missione della levatrice, chiunque fosse colui che esercitasse l'opera in sua vece.

La vita — Disagi e privazioni

E, il lavoro della levatrice? Trascuriamo pure i gravi sacrifici economici che per noi sopportano le famiglie negli anni che noi dobbiamo frequentare le cliniche, trascuriamo i pericoli, le peripezie, i lavori diurni e notturni, e le responsabilità cui andiamo incontro; ma, trasportiamoci con la mente alla vita della condotta, vale a dire, nel nostro campo naturale di battaglia.

Quivi ci aspetta l'afosa pianura; spesse volte la palude, la risaia o la maremma, ci aspetta la gelida Alpe, od il montuoso Appennino: è là che dobbiamo vincere le diffidenze, le superstizioni, i pregiudizi della gente ignorante, là dobbiamo lottare con la grettezza di comunelli, dove spadroneggiano i Don Rodrighi medioevali, subire le prepotenze, le mortificazioni e talora guardarci anche dalle insidie di megere, d'impostori e ciarlatani. Per noi non pace e non riposo.

Le vacanze che godono tutti gl'impiegati, per noi non esistono, giacchè le madri fanno i loro figliuoli in tutte le stagioni; per noi non c'è giorno festivo come per tutti gli operai, giacchè la donna non può aspettare il lunedì per partorire, nè anticipare il sabato; per noi non c'è orario fisso dalle 7 alle 17; dalle 9 alle 16, perchè le donne partoriscono a tutte le ore, e di giorno e di notte: anzi più di notte che di giorno. E, si deve correre, non c'è tempo da perdere e col sole scottante, e con la neve, e con il ghiaccio; in pianura, tra la malaria, tra i monti con la neve spesse volte più alta di noi; e con la pioggia, e col vento e colla tempesta, e talvolta per ore, per ore eterne! Quante volte si entra in luride tane, in oscure spelonche e ci si deve accostare a fetidi canili, fra cenci, in cui quasi si vedono formicolare i microbi, ed altri insetti; e, non c'è una tazza di brodo, nè una goccia di marsala. *(commenti)*

Attorno a noi si vedono bimbi spauriti smunti e macilenti; sporchi e piagnucolosi, e rozza gente, diffidente, selvaggia e villana!

In simili ambienti noi abbiamo la responsabilità di allontanare l'infezione e di far nascere e crescere creature sane e robuste.

Le retribuzioni

In quegli ambienti infetti e pieni di miseria noi dobbiamo restare molte ore, giorni intieri e anche nottate! In ogni caso ci si deve ritornare quotidianamente almeno per otto giorni.

Non è questo un lavoro che stanca, e rovina la salute? Si ha forse un conforto materiale, intellettuale e morale?

Come ci ricompensa la società per tale funzione eminentemente utile; per per tanto lavoro eminentemente produttivo?... O colla noncuranza, o col disprezzo. Col disprezzo assegnando alle levatrici stipendii irrisorii, che chiamerò di fame, con la noncuranza non ricordandosi mai e poi mai di provvedere ad uno stato di cose non solo vergognoso, ma semplicemente barbaro e scandaloso.

Ed invero, consideriamo per un momento quali sono le condizioni materiali ed economiche, che dire si vogliano, della levatrice. In media lo stipendio delle levatrici condotte oscilla dalle lire 300 alle 400; e se la levatrice è fortunata, in un paese rurale può fare assegnamento per incerti, dalle 100 alle 200 annue.

Una levatrice condotta, che in campagna guadagna in media lire 600, può essere soddisfatta (salvo poche eccezioni); e con queste lire 600 deve pensare a nutrirsi, a vestirsi ed alloggiare!.... Le sarte, le stiratrici, le tabaccaie, le filatrici, le tessitrici, e tutte le operaie in genere (non faccio menzione delle maestre), benchè abbiano lavoro limitato, riposi festivi, minore responsabilità, meno pericoli per la salute e per la vita, tenuto conto dei salarii odierni e del continuo loro aumento, parallelo all'elevazione morale e materiale, tutte queste guadagnano molto di più, e da poter quasi bastare a sè stesse; invece, lo stipendio di fame delle levatrici è assolutamente insufficiente perchè una sola persona possa vivere. Almeno che questo stipendio di fame, questa polenta che si deve mangiare senza sale fosse assicurata; ma no; le levatrici non sono mai sicure della loro posizione.

Nessuna legge, nessun regolamento assicura la loro posizione; dopo un certo numero di anni di servizio, come si è fatto per i medici condotti, per i segretari comunali, per tutti gl'impiegati civili e militari comprese le guardie di pubblica sicurezza. *(è vero)*.

Le levatrici dopo tantissimi anni di indefesso lavoro di giorno e di notte, dopo aver sciupato gioventù e salute, possono essere licenziate senza alcun motivo e buttate sul lastrico nella più orrenda miseria: e non c'è un rigo, una legge sanitaria che le difenda.

(La fine, a domani).

I prodotti del dazio

Gli introiti dazio del marzo 1905 (giorni 31) ammontarono a L. 73256,84
Quelli del marzo 1904 (giorni 31) furono di » 70658.45

Quindi in più L. 2598.39

Gli introiti a tutto marzo 1905 furono di L. 217.635.44
Gli introiti a tutto marzo 1904 furono di » 210.388.38

Quindi più L. 7247.06

L'introito della tassa sulla fabbricazione delle gasose nel mese di marzo 1905 fu di L. 333.34
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di » 521.40

Totale L. 854.74

Le contravvenzioni constatate nel mese di marzo 1905 sono 45.

Per gli operai che vanno all'estero

Il Segretariato dell'Emigrazione comunica, nell'interesse di quegli operai che vanno all'estero i seguenti lavori che verranno iniziati nella presente stagione:

Rinnovazione di binari della linea tramviaria a trazione elettrica di Vienna.

L'offerta di mano d'opera deve essere fatta in iscritto dagli operai a mezzo di capi squadra alla « Direktion der städtschen Strassenbahner » IV Favoritengasse, in Vienna.

Costruzione di una chiesa in Wirbitz bei Oderberg nella prossima estate.

Le offerte di mano d'opera devono essere indirizzate al Municipio di Wirbitz. L'Impresa Giuseppe Merli di Riva ha già iniziato i lavori di costruzione di un grande albergo in Torbole e all'impresa stessa devono essere dirette le offerte per iscritto di mano d'opera.

Nessun operaio deve portarsi sui luoghi sopraindicati senza aver prima concluso un regolare contratto di lavoro.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 20.30 il prof. G. Del Puppo terrà la prima lezione sul tema: « L'arte in Friuli ».

Tassa esercizio e rivendita

L'Associazione Commercianti ha inviato alle Giunte com. e G. P. A. e alla Commissione com. la seguente lettera:

Fra gli scopi pei quali venne creata l'Associazione scrivente è principale quello di occuparsi d'ogni interesse attinente al commercio ed alla industria.

E' perciò che, tenendo conto dei lagni mossi dai contribuenti sulla misura e sulla applicazione della tassa d'esercizio, sentiamo il bisogno di rivolgerci alle onorevoli Giunte e Commissione, con preghiera di prendere in considerazione i voti che veniamo colla presente a presentare.

Anzitutto chiediamo che si abbia ad usare colla maggior moderatezza della facoltà accordata ai Comuni dalla legge 1902, mentre è mestieri tener conto che commerci ed industrie sono già troppo gravati da ogni sorta di balzelli, ed ogni inasprimento, anche se di poca entità, riesce perciò maggiormente molesto.

Ci permettiamo pure di raccomandare in modo speciale che sieno evitate le sperequazioni fra esercenti lo stesso commercio.

Sono odiose le sperequazioni, perchè suonano sempre ingiustizia. E quando trattasi di una imposta, come è quella di cui ci intratteniamo, che per sè stessa offre grandi difficoltà ad una esatta perequazione, tanto più è raccomandabile vengano evitati i confronti maggiormente stridenti.

Nel prendere in esame la legge abbiamo voluto cercarne la natura specialmente per renderci conto se i Comuni hanno facoltà di colpire colla tassa d'esercizio i direttori, i consiglieri d'amministrazione, i sindaci, i gerenti delle Società Anonime esercenti commerci ed industrie.

Ad essere meglio guidati per pronunciare un sereno giudizio, abbiamo consultato in argomento il chiarissimo avvocato dott. Gio. Batta Billia. Questi ci favorì di un diligentissimo studio, che venne a confermare in modo indiscutibile il nostro pensiero.

Giudichiamo che i Comuni non possano colpire di tassa d'esercizio gli Amministratori e i Direttori di Società commerciali, industriali e bancarie. E, meglio che con considerazioni nostre stimiamo opportuno di sostenerlo allegando alla presente l'elaborato parere del distinto giureconsulto.

Vogliano codeste Onorevoli Giunte e Commissione prendere in esame quel parere e accordare benevola attenzione a tutto quanto colla presente nota siamo venuti esponendo.

Colla massima osservanza

Udine, 1 aprile 1905.

Il Vice presidente
Luigi Barbieri

Il Segretario
Rodolfo Burghart

* *

Poche note a proposito della suestesa lettera, e specialmente a proposito della controversa applicazione della tassa esercizio e rivendita. Sulla legittimità di tale applicazione abbiamo letto il voto del chiarissimo avv. dott. G. B. Billia che conclude «.... sono convinto, che i censori, sindaci, amministratori, direttori e *gerenti di banche o di società* industriali non siano, *come tali*, soggetti alla tassa di esercizio.... ». Però ci sembra che la notoria acutezza giuridica dell'egregio avv. Billia, non sia riuscita qui a penetrare nel fondo dell'argomento, nè ch'egli abbia afferrato in modo definitivo la soluzione del problema. Noi non siamo giureconsulti; nè servirebbe, perchè v'è già un parere legale autorevole che afferma la legittimità dell'opera dell'amministrazione. Tuttavia non possiamo trattenerci da l'esporre il nostro sentimento, formato esclusivamente a filo di logica, di logica semplice e comune.

Ci pare che l'avv. Billia nella prima e più estesa parte del suo voto sfondi una porta aperta. Per conto nostro, se questa è una opinione personale, conveniamo che la tassa esercizio debba considerarsi come una imposta *reale*, non *personale*: ma che questo sia un argomento contro la tassazione degli amministratori, sindaci censori, ecc. non sappiamo assolutamente vedere.

L'assimilazione degli atti di commercio compiuti da queste persone con la funzione propria e specifica della banca — dell'azienda industriale, non può reggere agli effetti dell'imposta. Le società anonime hanno lo scopo preciso ed esclusivo di investire dei capitali da ripartirsi fra i proprietari dei capitali determinati, nel commercio e nell'industria, per ottenerne un reddito da ripartirsi fra i proprietari dei capitali investiti.

Tassando una Banca od una Società industriale, si tassa esclusivamente questo reddito; non già i redditi personali degli individui che dirigono, sindacano l'azione dell'Istituto, redditi che per l'Istituto stesso si risolvono in spese. Dunque non si può parlare di duplicazione d'imposta, senza incorrere in confusione.

Il problema si risolve dunque nel quesito: se gli atti di commercio compiuti dai direttori, amministratori, ecc. di Società anonime industriali o commerciali sieno tassabili.

Ora di questa tassabilità ci sembra non sia da dubitare, quando l'art. 13 della legge 28 genn. 1902 n. 25, dice: « *Alla tassa di esercizio e rivendita* « *sarà soggetto chiunque eserciti nel* « *Comune una professione, un'arte,* « *un commercio o un'industria,* e « *chiunque rivenda merci di qualsiasi* « *specie* »; e ci sembra che di essa sia tanto meno da dubitare quando l'art. 3, I del Reg.to 23 marzo 1902, n. 113, dice:

« Non sono soggetti alla tassa di esercizio e rivendita gli impiegati che prestano l'opera propria dietro corresponsione di uno stipendio, salario od aggio *presso amministrazioni pubbliche o private, quando l'impiego o la prestazione d'opera non si connetta ad una impresa di carattere industriale o commerciale* ». La Giunta aveva già *chiamato dubbioso* il senso di quest'articolo; ma questo *dubbio* si riferiva certamente alla estensione, non al fatto della tassabilità. E ci pare che negare la connessione dell'*opera* prestata dai direttori, sindaci ecc. presso un' azienda commerciale *o industriale*, con l'*impresa* stessa, sia come dir bianco al nero o viceversa. Resta realmente la questione se l'opra degli impiegati propriamente detti, contabili, magazzinieri, cassieri ecc. non sia pure connessa all'impresa e non sia quindi tassabile; e se noi accogliamo la parola *connessione* nel senso più largo e letterario, dovremmo rispondere affermativamente.

Ma poichè in materia tributaria, come ben nota l'avv. Billia, tutte le espressioni legislative o regolamentari devono essere interpretate in senso stretto, ci sembra giusto ritenere che l'opera prestata in dipendenza d'un contratto specifico di locazione (*si da un determinato lavoro contro un determinato e fisso compenso*) ne escluda coll'impresa industriale o commerciale la *connessione*, nel significato rigoroso del termine, e che quindi gli impiegati in genere non sieno tassabili.

Per contro questo ragionamento, a nostro avviso, non si può giustamente estendere all'opera indipendente da un vero specifico di locazione degli amministratori, dei sindaci, dei censori ecc.; od all'opera dei direttori, come pensata variamente a seconda dell'andamento generale dell'impresa commerciale o industriale.

Del resto il giudizio definitivo su tale questione non spetta a noi. Noi esprimiamo soltanto l'opinione che le tassazioni eseguite dell'Amministrazione comunale sono pienamente legittime.

Non possiamo tuttavia terminare senza alcune considerazioni non liete su tutta questa polemica politica tributaria; non per rispondere ancora al *Giornale di Udine*, il quale è sempre nell'atteggiamento d'un guerriero feroce che maneggi una sciabola di cartone; ma soltanto per manifestare la nostra impressione complessiva sull'argomento.

Perchè s'è *mosso* un *can-can* così straordinariamente rumoroso intorno ad una tassa che sempre, per le difficoltà speciali del suo accertamento ha dato e darà luogo a reclami, non però quest'anno in numero più elevato degli anni scorsi? Infatti nel 1904 furono presentati circa 200 reclami; quest'anno un centinaio soltanto. E' dunque l'iniquità delle nuove imposizioni che ha sollevato l'indignazione dei giornali *morali*?

Infatti la stampa *morale* ha ragione: è iniquo tassare quei poveri *amministratori*, quei poveri *sindaci*, ecc. che per guadagnarsi due o tre medaglie di presenza al giorno, pontano soltanto una ventina di lire, devono recarsi a mettere delle firme, per mezz'oretta, e questo senza altra qualità personale, per lo più che di possedere già dei capitali e delle rendite esuberanti; è iniquo tassare quei poveretti che avendo pure la disgrazia di possedere dei contanti non si accontentano del reddito meschino delle investite venali, non devono rompersi la testa per trovare delle investite numerose, minute e qualche volta pericolose, onde duplicare o triplicare i propri proventi.

Andiamo via! noi non conosciamo persone e non parliamo di persone; ma la vediamo chiara, la ragione dello scalpore e delle grida: una classe di persone, non numerosa, ma ricca, ma tale da avere in sue mani i sedicenti organi dell'opinione pubblica, era stata da tempo immemorabile abituata ad una forma d'immunità tributaria, che ora accenna a venirle meno; ed ora s'agita, si riunisce, lancia accuse, si ribella!

Anche le filandiere, anche i muratori, anche gli operai in genere si agitano, si riuniscono, lanciano accuse, e talvolta si ribellano, per conquistare un magro miglioramento alla loro magrissima vita: ma allora è la *rivoluzione* che scoppia! ed è atto sedizioso incoraggiare o non condannare il movimento dei proletari.

Oggi no; sono i ricchi che si muovono e si lagnano, sia pure con forma

più violenta, e più conveniente, e coprono colla parola *giustizia*, l'appetito allarmato. La lettera che precede non è che una forma di quelle pressioni, a cui per il solito gli organi del potere non resistono mai.

Speriamo che questa volta, a Udine, non succeda così.

Quanto all'*Unione del piccolo commercio*, noi non possiamo che ammirare l'*abnegazione* sua, che fa causa comune cogli *amministratori di banche* ecc.

Non essa s'è fatta viva quando il Comune l'anno decorso esentò 500 esercenti minori: gli esonerati dalle tasse non gridano. Oggi unisce la sua vocina a quella più grossa dell'*Associazione dei commercianti*: e noi ammiriamo, poichè oggi è spettacolo molto frequente l'accordo dei cani magri e dei cani pasciuti.

Il collegio Uccellis pareggiato

Il provveditore agli studi, cav. Battistella, ha trasmesso al nostro Sindaco, la copia del decreto 21 marzo 1905, in virtù del quale il Ministro dell'Istruzione Pubblica dichiara pareggiato il collegio Uccellis alle scuole complementari dello Stato.

Tale atto è dovuto alle zelanti pratiche della nostra Giunta che sempre ha a cuore il decoro delle nostre maggiori istituzioni cittadine.

Società Operaia Generale di M. S.

Le elezioni di ieri

Alle elezioni di ieri parteciparono 120 soci e riuscì la lista da noi pubblicata sabato. Sebbene scarso sia stato il numero dei votanti, pure ci compiaciamo dell'esito delle elezioni stesse.

Ieri mattina comparve un'altra lista formata però di nomi scelti senza sentire il parere delle persone designate che anzi protestarono.

Eccone quindi il risultato:

Facchini Napol., tappezz. voti 97
Cremese Antonio, tipografo » 83
Bressani Ernesto, gasista » 83
Mantovani Luigi, tipografo » 81
Fontanini Luigi, impiegato » 80
Del Zan Francesco, fab. mecc. » 79
Mauro Pietro, agente » 76
Mesaglio Edisso, operaio ferr. » 76

Dopo gli eletti ottennero maggiori voti: Vendruscolo Demetrio 31, Grassi Amedeo Libero 29, Turri Luigi 29, Defend Antonio 28, Mauro Daniele 27, Braidotti Augusto 26, Fornasir Antonio 26.

Bollettino delle Finanze

Domanioi Pizzo, conservatore delle ipoteche, a Udine.

Beneficenza

Il sig. Grossi Luigi in onore alla memoria di Piero Bonini elargì L. 2.

La Direzione della Società Operaia riconoscente ringrazia.

Bollettino dello Stato Civile

Boll. sett. dal 26 al 1 Aprile 1905.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	12		17
» morti	» —		» —
Esposti	» 1		» 2

Totale N. 32

Pubblicazioni di matrimonio

Francesco Narduzzi bandaio con Maria Toncatto contadina — Di Marsciano co. Ermes Ufficiale nell'Esercito con Aminta Zucchetti-Paluzzi agiata — Francesco Cantoni agricoltore con Dorotea Rizzi contadina — Leonardo Livoni mediatore con Vittoria Verlino contadina — Luigi De Cecco operaio con Angela Pravisani seggiolaia — Francesco Riaviz pittore con Maria Nascimbeni serva.

Matrimoni

Basilio Giavon fornaciaio con Irma Colautti operaia di cotonificio — Pietro Marchigi muratore con Elena Marchioli tessitrice.

Morti a domicilio

Gio Batta Cita fu Antonio d'anni 68 ortolano — Antonio Rabassi di Leonardo d'anni 5 e mesi 6 — Attilio Patroncino di Luigi di mesi 8 — Agostino Martinelli di Gio Batta d'anni 3 e mesi 11 — Alois Fornasier di Romeo di mesi 11 e giorni 12 — Antonio Gelmi fu Luigi d'anni 36 calzolaio — Luigi Bernardis fu Francesco d'anni 67 pensionato ferroviario — Nob. Guido Caratti di Andrea d'anni 14 studente — Anna-Maria Miani-Ronzolini fu Antonio d'anni 76 casalinga — Giustina Pittoni-Lugugnana fu Giuseppe d'anni 75 casalinga — Velia Mastroni di Marco d'anni 2 e mesi 6 — Luigi Cargnelutti fu G-B d'anni 67 barbiere — Caterina Armellini-Morgante fu Antonio d'anni 76 casalinga — Olimpia Sachi di Giovanni di mesi 6 — Giuseppe Sialino di Colombo d'anni 1 e mesi 5 — Lucia Ballico di Giuseppe di giorni 5 — Guerrino Bujatti d'anni 1 e mesi 6 — Leonilda Di Reggio di Antonio di giorni 22.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Cavalli fu G-B d'anni 69 facchino — Maria Della Bianca di mesi 7 e giorni 11 — Teresa Bernardis-Pezzetta fu Domenico d'anni 42 contadina — Antonio Cinesi fu Luigi d'anni 67 sarto — Luigi Tresoldi d'anni 67 agricoltore — Adelaide Rocchetti-Cornelio fu Angelo d'anni 68 casalinga — Italia Codarini-Lenisa fu Giuseppe d'anni 44 casalinga — Francesco Bansch fu Giuseppe d'anni 70 pettinaio — Maria Coiz di Pietro d'anni 1 e mesi 6.

Totale N. 27

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Grande Esposizione di doni per beneficenze

Pubblichiamo l'XI elenco delle offerte e doni pervenuti al Sodalizio Friulano della Stampa. Con compiacenza notiamo già da parecchio tempo il concorso generoso della consorella vicina Treviso.

Ricordiamo che le offerte ed i doni devono essere spediti all'indirizzo: *Sodalizio Friulano della Stampa Udine Via della Posta 42.*

Gentili di Terni, prem. stab. bacologico, Sesbbiano (Arezzo): lire 50.

Muccioli-Raiser Elisa, Udine: braccialetto d'oro con artistiche figurine di conchiglie.

Franzil Deo, Udine: grande oleografia rappresentante Giovanna d'Arco, con ricca cornice dorata.

F.lli Pointon bandai e ottonai, Treviso: 2 arrosticcieri ad aria calda per fornelli a gas, specialità brevettata.

Ditta Lazzar e Marcon, fabb. ceramiche e terracotte, Treviso: 2 grandi vasi figurati.

Levi Maria, Treviso: 2 statuine di *gesso*; portaritratti in *conchiglie*; vasetto portafiori di cristallo colorato.

Grossi Luigi orologiaio, Udine: sveglia-orologio.

Fiocchi Ercole cartiere, Milano: lire 10.

Guolassini Giov. stab. artistico oleografico, Milano: lire 5.

Biasioli Luigi farmac., Udine: lire 2.

Ditta Zopelli Luigi cartolaio, Treviso: 4 quadretti con vedute di Treviso.

Tremontin Giub. neg. ferramenta, Treviso: bilancia orologio.

Zanutto Angelina, Treviso: servizio in cristallo per liquori.

Lega Eucaristica, Milano: lire 10.

Trani Pietro condutt. alb. Europa, Udine: 2 bottiglie Champagne; statuine in gesso; bicchiere cifrato.

Farmac. Comelli, Udine: 12 bottiglie estratto e sciroppo di tamarindo.

Ragazzoni e Rosso, negoz. stoffe, Treviso: portamantelli da mare in legno tornito.

Azzolini Renzo neg. stoffe, Treviso: 4 borsette in seta per signora.

Marchesi Giuseppe, Treviso: cent. 40.

Farmacia Brunetti, Treviso: 2 bottiglie Bafetico.

Abbiati e Cescutti neg. mercerie, Treviso: porta-fazzoletti in raso.

Trevisiol fratelli, Treviso: 3 scatole carne salmistrata.

Pezzè Ant. pastice., Treviso: bomboniere con confetture; 3 cestini con fiori di zucchero; cioccolata.

Krilli Hermann fabb. spazzole, Treviso: 27 spazzole in sorte.

Zigiioli f.lli Crema lire 10.

Banca Comm. Italiana, Succursale di Udine: lire 25.

Disgrazia alla stazione

Oggi alla stazione ferroviaria, certo Luigi De Clara, di Zompicchia, che era diretto a Graz, mentre saliva in treno scivolò dal pradellino e cadde ferendosi al viso. Fu trasportato all'ospedale.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Mason Enrico: Giovanni e Adele Merzagora L. 5.

Picotti Giovanni di Socchieve Nonta: Commessatti Giacomo L. 2.

Nascimbeni Giovanni: Giovanni e Adele Merzagora L. 1.

Rizzani Cav. Gio Batta: F.lli Nascimbeni L. 1.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Caterina co. Salvagnini: Amelia Stanger L. 5.

Guido co. Caratti: Famiglia co. Asquini, per sostituzione corona L. 15.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Scarso pubblico assisteva sabato sera alla impeccabile interpretazione data dalla compagnia De Sanctis all'*Amico delle donne*, la vecchia commedia che da tanti anni non vedeva queste scene e che sfida il tempo ad onta dei suoi cinque atti,..... troppi per il pubblico moderno.

Ieri sera per *Rabagas*, il pubblico, con lodevole resipiscenza, accorse in folla e noi speriamo che accorrerà in folla tutte le sere, perchè vorrebbe dire rinunciare ad una fortuna il non andare al Minerva quando vi recita una Compagnia come quella che abbiamo la fortuna di udire.

De Sanctis fu come al solito, finissimo; la Borelli seducentissima. Tutti gli altri ottimi.

Questa sera la prima delle promesse novità: *Il Colonnello Bridau* di Balzac e Fabre.

Occorre essere profeti per prevedere un teatrone?

Teatro V. E. (già "Nazionale,,)

Il ballo di sabato

Il veglione, detto di mezza quaresima che ebbe luogo sabato al Nazionale fu un.... fiasco!

A mezzanotte ballavano quattro coppie!

È proprio vero il detto che ogni frutto è buono nella sua stagione.

PICCOLA POSTA

Sindaco. Treppo Carnico: giunta troppo tardi per oggi: a domani.

IL POSTINO.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Il misterioso dramma di Godia

Una schiacciante deposizione

Sabato mattina ebbe luogo la deposizione del maresciallo Zearo che procedette, in seguito a gravi e fondati sospetti, all'arresto dei due accusati Zamaro e Zorzenon.

Il teste racconta che appena furono interrogati in Caserma si contraddissero e cercarono di negare.

Allora il maresciallo ricorse ad un espediente per conoscere la verità.

Mise i due accusati in una stessa cella e si nascose sotto il loro tavolaccio.

Dopo pochi minuti di attesa udì lo Zamaro dire al compagno: *hai parlato troppo, nessuno ci ha visti; non dovevi dire che quello che si era intesi poichè l'avevamo fatta franca...!*

Il lettore comprende l'impressione enorme che produssero queste parole che contengono la confessione la più esplicita della colpa.

Oggi alle 12.30 i giurati dovranno trovarsi nella corte delle Assise per partire con carrozze alla volta di Godia per un sopraluogo.

Come si sa vi assisteranno la Corte, il P. M., il cancelliere, gli avvocati, e se le parti lo richiedono, anche gli accusati.

Interessi e Cronache Provinciali.

Martignacco, 2.

Ribaltata. Ieri sera alle ventidue tornarono da S. Daniele un po' troppo... tardi quattro giovanotti da Passons. Non si sa bene perchè, discendendo la viva *Pararia*, sotto Fagagna, il cavallo si adombrò e gettò tutti in un fosso; poi, non curandosi di essi corse a briglia sciolta verso Martignacco, dove fu fermato. Lo raggiunsero poco dopo i malcapitati, due dei quali, tra cui certo Codutti, ebbero bisogno di serii medicamenti in farmacia.

Buja 2. Contravvenzioni per caccia. (*Mri*) Sebbene da lungo tempo sia chiusa la caccia con qualunque strumento e per qualsiasi cacciagione perchè s'avvicina il periodo della nidificazione, pure la benemerita arma, quest'anno ha accertato molte contravvenzioni per opera specialmente del nostro brigadiere che giustamente vuol far cessare una cosa che, oltre essere fuori legge, è anche sommamente dannosa.

Eccovi le contravvenzioni: Fratelli Monasso Augusto e Giacomo il 23 Marzo per caccia con panioni; Monasso Domenico per caccia con fucile; il 27 Marzo; Boschetti Domenico il 31 Marzo per caccia con panie e Ggherluzza Giovanni col figlio contravvenzione per caccia con archetti il 31 Marzo.

Al Monasso Domenico venne sequestrato il fucile a due canne e agli altri, le panie e panioni, gli archetti e gli uccelli.

Paluzza 2. Una terribile ribaltata. Stamane alle tre una vettura proveniente da Treppo Carnico guidata da Antonio Barittussio, con suvvi 12 operai emigranti, si ribaltava nel Bût nella località Acquaviva, e precisamente dal ponte provvisorio in legno che allaccia il superstite tronco della strada consorziale Paluzza-Tolmezzo, distrutta dalla piena del settembre 1903.

Delle persone raccolte sulla vettura, una si fratturò una gamba in tre luoghi; un'altra si ebbe diverse contusioni ed ammaccature alla testa; le altre rimasero fortunatamente illese.

Tutti ritornarono con la stessa vettura alle proprie case; ed il nostro medico-chirurgo dott. Bertoliasi, subito accorso, prestò le prime cure ai feriti.

Terribile lezione questa, per il Consorzio stradale, e per l'Autorità così detta tutoria, che nulla ancora di concreto hanno fatto per la ricostruzione della strada!

A queste conseguenze disastrose per i nostri paesi e per le povere famiglie degli emigranti, han condotto il vergognoso sistema burocratico del felice italo regno.

E' proprio il caso di esclamare seriamente: Un po' di Austria, ci vuole, in questo manicomio di leggi e governanti!

Note e notizie DALLA CAPITALE

Quattordici preture senza titolare

L'on. Cao-Pinna ed altri hanno presentato un'interrogazione al ministro guardasigilli sul fatto anormalissimo che nel distretto di Cagliari mancano di titolare quattordici preture, alcune delle quali importantissime, nonchè sui dissesti di parecchi uffici di cancelleria e sui danni enormi che per la mancata amministrazione della giustizia derivano ai privati e ai pubblici interessi.

Il Consiglio dei ministri

L'on. Fortis ha convocato per stamane a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

L'elezione di Brescia

A Brescia dove s'era ritirato il democratico avv. Orefici in seguito all'astensione dei socialisti e dei repubblicani, fu eletto l'avv. Bonicelli, clericale.

ECHI RUSSI

I russi si riforniscono a Kirin

Secondo informazioni provenienti dal teatro della guerra sembra che i russi abbiano stabilito a Kirin la loro base di rifornimento.

Gli avamposti giapponesi si sono avanzati fino a 30 miglia a sud-est di Hayloung. La situazione verso Chang-chun e Kiriu è immutata.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

COMUNICATO

Commosso dalle tante dimostrazioni di affetto avute da parenti ed amici nella sventura che volle così atrocemente colpirmi; nella materiale impossibilità di corrispondere come vorrei, abbraccio tutti coi singulti nell'anima, effondendo nel cuore di ognuno la piena del mio affetto e della mia perenne riconoscenza.

S. Giorgio Nogaro 1 Aprile 1905.

Domenico Bortoluzzi.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 marzo 1905.

Attivo.

Cassa contanti	L.	33,044.62
Mutui e prestiti	»	7,694,008.53
Buoni del Tesoro	»	—.—
Valori pubblici	»	7,598,019.75
Prestiti sopra pegno	»	21,100.—
Conti correnti con garanzia	»	233,851.26
Cambiali in portafoglio	»	1,058,486.75
Conti correnti diversi	»	1,851.80
Conto corrispondenti	»	—.—
Ratine interessi non scaduti	»	259,224.06
Mobili	»	6,886.65
Crediti diversi	»	56,898.87
Depositi a cauzione	»	220,880.—
Depositi a custodia	»	2,078,114.13
Attivo	L.	19,196,466.42
Spese dell'esercizio in corso	»	30,707.07
	L.	19,227,173.49

Passivo.

Depositi nominativi . . . 2 3/4 %	L.	2,586,338.02
Id. al portatore 3 %	»	10,306,533.05
Depositi a piccolo risparmio 4 %	»	1,038,453.99
Totale credito dei depositanti	L.	13,931,325.06
Interessi maturati sui depositi	»	103,020.46
Debiti diversi	»	37,279.48
Conto corrispondenti	»	466,478.27
Deposit. per depositi a cauzione	»	220,880.—
Deposit. per depositi a custodia	»	2,078,114.13
Passivo	L.	16,837,097.40
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	628,506.34
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1904	»	1,678,499.72
Rendite dell'esercizio in corso	»	83,068.03
	L.	19,227,173.49

IL DIRETTORE, A. BONINI.

Operazioni

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:
nominativi . . . . al 2 3/4 %
al portatore . . . . al 3 %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . . al 4 %;
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di R. M., al 4 1/2 %;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;
accorda prestiti alle Società cooperative, alle Casse rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi al 4 %;
accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine verso delegazioni sull'esattore;
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca;
accorda prestiti sopra pegno di valori;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.48
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.19	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10,28, a Bologna alle 12.48, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)D. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.30

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 13.08	(***)O. 14.15	19.48
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	S.T.	*a Udine* R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle. — Partenza alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15, arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 aprile 1905.

RENDITA 5 %	105	09
» 3 1/2 %	103	08
» 3 %	75	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1146	—
Ferrovie Meridionali	758	50
» Mediterranee	455	25
Società Veneta	120	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	513	50
» Meridionali	367	75
» Mediterranee 4 %	508	50
» Italiane 3 %	364	25
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 %	511	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	510	—
» » » 4 1/2 %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	511	25
» » » 5 %	517	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	50
» Idem 4 1/2 %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	18
Germania (marchi)	122	99
Austria (corone)	104	87
Pietroburgo (rubli)	264	79
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	80

AMBULATORIO
della Società Protett. de' Infanzia
(Via della Prefettura n. 14)
aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto* soltanto il mercoledì.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco